

viapietrocossa

FACOLTA' VALDESE DI TEOLOGIA

ANNO 2 N. 5 | GIUGNO 2016



SOMMARIO

2

Faccio cose vedo gente
di Fulvio Ferrario

3

*In partenza! Il master in
Teologia interculturale*
di Anne Zell

5

*Continuità: fare oggi le cose
ancora meglio che agli inizi*
a cura di Roberto Bottazzi

9

Goodbye and I say hallo
a cura della redazione

11

Catalogo dei corsi in Facoltà
A cura di Roberto Bottazzi

Faccio cose, vedo gente

di Fulvio Ferrario

Chi, tra coloro che leggono queste righe, viaggia dalla cinquantina in su, riconoscerà facilmente la citazione; per gli altri diciamo trattarsi della risposta di un celebre personaggio femminile di *Ecce Bombo*, regia di Nanni Moretti, a chi le chiede di che cosa esattamente si occupi. Alla Facoltà Valdese di Teologia facciamo in effetti molte cose e vediamo parecchia gente: con tale intensità che, spesso, si ha l'impressione che le lezioni costituiscano un'interferenza rispetto alla normalità del lavoro gestionale, organizzativo, di animazione culturale. Così, quando alla fine dell'anno si fa l'elenco delle cose e delle persone fatte o incontrate, la forma non proprio eccitante dello scritto (detto «relazione annua» e stampato – ma non pubblicato¹ – per i membri del Sinodo) non rende giustizia alla realtà. Le «cose» e la «gente» sono frammenti di vita e di fede, scampoli di cultura, progetti di testimonianza, piccole e meno piccole storie di formazione. Le pagine che seguono ne danno un'idea meno completa e sistematica rispetto alla relazione, ma forse anche meno ufficiale.

Tra le «cose», menzioniamo il progetto di Master in teologia interculturale e il Catalogo dei corsi. L'idea del Master non è nata in via Pietro Cossa, bensì alla Tavola Valdese. Essa ci ha aiutato a capire di essere in ritardo in quello che è probabilmente uno degli ambiti

di riflessione e di formazione più urgenti per le nostre chiese, oggi. Si tratta di un'avventura non piccola, che richiederà l'immissione di competenze diverse da quelle dei soli professori, nonché la sperimentazione di didattiche in parte innovative.

A settembre, si parte.

Il Catalogo dei corsi, preparato dal dott. Roberto Bottazzi, serve a presentare in modo chiaro l'estrema varietà dell'offerta formativa della Facoltà. In questi anni abbiamo cercato di rendere la nostra proposta elastica e attenta a esigenze e persone di tipo diverso. Intendiamo continuare e già stiamo avviando altri progetti, ma intanto presentiamo un quadro provvisorio.

Tra le persone, parliamo qui di seguito di Yann Redalié, che ci lascia per raggiunta emeritazione. Gli subentra Eric Noffke, che unisce una solida formazione accademica, una già consistente bibliografia scientifica e una lunga esperienza pastorale, che da noi non guasta. Non è neanche il caso di salutarlo, perché collabora con la Facoltà da molti anni. Un augurio di buon lavoro, però, glielo possiamo forse concedere.

¹Chi volesse scrivere una tesi in diritto ecclesiastico su questa distinzione, può rivolgersi al prof. di teologia pratica.

In partenza! Il master in Teologia interculturale

di Anne Zell

La nostra Facoltà darà l'avvio, nell'anno accademico 2016/2017, ad un master in "teologia interculturale".

Questo percorso accademico di formazione alla "teologia interculturale" nasce da una richiesta delle nostre chiese valdesi e metodiste in Italia, per meglio rispondere alla situazione delle comunità locali, sempre più segnata dall'incontro, ormai pluridecenn-

le, con sorelle e fratelli immigrati provenienti da più continenti.

Quest'incontro multiculturale è accompagnato dal progetto "Essere chiesa insieme" della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia (FCEI), che ha cercato di dare una prima risposta a questa nuova realtà, organizzando da diversi anni dei percorsi di formazione, con riconoscimento ufficiale a fine percorso di un ruolo di



responsabilità come predicatori locali (LINFA).

Ora si sente la necessità di offrire a coloro che vogliono impegnarsi in questa sfida (sia nelle nostre chiese, sia nell'ambito della propria professionalità), l'opportunità di acquisire una formazione più approfondita ed efficace.

A questo scopo si cercherà dapprima di chiarire il campo e i metodi della "teologia interculturale" come disciplina accademica. Come nasce e si sviluppa questa disciplina recente (evoluzione dalla teologia delle missioni ecc.), quali sono gli autori e attori rappresentativi della teologia interculturale? Come si colloca la teologia interculturale in rapporto ad altre discipline? Quali sono i nodi, i problemi?

Sarà il Prof. Werner Kahl (Hamburg) ad introdurci in queste tematiche nella sua prolusione in occasione del primo seminario, che si svolgerà nei giorni 30 settembre/1 ottobre del 2016.

Partendo da questi quesiti i temi affrontati nei vari seminari saranno: Introduzione alla teologia interculturale, mediazione interculturale e cross cultural studies; religione, immigrazione e integrazione; lingua; missione e intercultura; intercultura e intergenerazione; Africa, America Latina e Oriente; Bibbia e etica; pastorale interculturale.

Il master è biennale e il programma si svolgerà in una serie di seminari della durata di due giornate (venerdì e sabato). In tutto possono essere acquisiti 120 crediti. I requisiti richiesti per l'iscrizione sono la laurea triennale in discipline teologiche o affini (chi di-

sponde del diploma di maturità riceverà un attestato). E' aperto non soltanto agli iscritti a ruolo pastorale e diaconale, ma a tutti coloro che vogliono approfondire la riflessione sulla teologia interculturale.

L'approccio alle tematiche avverrà con vari metodi di lavoro (dalla conferenza al *cooperative learning*) e si alterneranno diversi contributi: alcuni cattedratici, di professori della FVT e invitati, altri di carattere applicativo, anche grazie all'intervento di testimoni con i quali entrare in dialogo. Su livello locale gli studenti saranno accompagnati da dei *tutors*.

Il costo della retta d'iscrizione è di 300 euro a semestre (euro 1200 per il biennio; 150,00 euro di tassa di immatricolazione).

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi a Anne Zell (master.coordination@facoltavaldese.org) o a Francesca Cozzi (master.segreteria@facoltavaldese.org).

Termine per l'iscrizione è il 20 settembre.

Continuità Fare oggi le cose ancora meglio che agli inizi

di Roberto Bottazzi



Incontriamo Yann Redalié nell'idilliaco giardino interno della Biblioteca della Facoltà, una gradevolissima oasi di quiete nel cuore di Roma, per fare una breve chiacchierata sul percorso di una vita ricca di tanti tasselli ed in particolare su questi ultimi 22 anni di sua permanenza a Roma.

Yann Redalié ha appena compiuto 70 anni – è stato festeggiato con una *Festschrift* intitolata *Esegesi, formazione, intercultura* – e sta passando il testimone della sua cattedra di Nuovo Testamento a Eric Noffke, che conosceremo meglio con la prossima edizione di *Viapietrocossa*⁴².

Qui di seguito il testo non modificato di una conversazione che ha toccato i tre punti che vedete nei titoli.



La mia formazione pastorale e teologica

Sono cresciuto in una famiglia pastorale, nella quale il passaggio alla scelta dello studio della teologia e dell'impegno pastorale è stato un passaggio di continuità piuttosto che di "vocazione". Sono sempre stato, fin da bambino e poi adolescente, impegnato per esempio negli scout, nel movimento della gioventù evangelica ..., e dopo gli studi classici sono entrato alla facoltà di teologia a 19 anni.

Ho studiato a Ginevra, e nell'ultimo anno di studi ho incontrato François Bovon venuto ad insegnare appunto a Ginevra giovanissimo – divenne cattedratico a 28 anni: nacque una grande amicizia, che rimase importante in tutto il seguito della mia vita.

(F. Bovon, mancato nel 2013, insegnante umanamente apprezzatissimo, studioso di Nuovo Testamento di fama mondiale, da ultimo docente all'Harvard Divinity School, ha dedicato per molti anni un periodo di insegnamento alla Facoltà Valdese, ed i suoi eredi hanno donato alla Facoltà la sua biblioteca personale, ndr).

Feci lo stage pastorale in un quartiere popolare di Ginevra, negli anni successivi al '68: fra molti di noi c'era l'idea di uscire dai percorsi tradizionali della chiesa, per esempio andando a lavorare in fabbrica ... io andai anche in Germania, a Magonza, dove c'era un centro di formazione su "chiesa e industria". Lavorai per un anno in una fabbrica e seguivo le riflessioni teologiche che si facevano a quel riguardo.

Poi ho studiato un anno a New York allo Union Theological Seminary: lì ho seguito corsi di Nuovo Testamento, ma anche di *black theology*, e l'incontro più importante è stato quello con Henry Mottu, che da quell'e-

poca è stato per tutta la vita un interlocutore importantissimo.

Da New York avevo preso contatto con la *Mission Populaire* di Parigi, una iniziativa attiva fin dalla fine dell'Ottocento, rivolta ai quartieri popolari, operai di Parigi, e dunque al mio rientro in Europa lavorai per ben sei anni come pastore molto impegnato nel sociale (cura dei ragazzi, alfabetizzazione, appoggio alle lotte degli abitanti).

In quel periodo il fatto che ebbe una notevole incidenza sul mio cambiamento di percorso fu il matrimonio, che mi ha portato in Italia, in particolare a Bologna. Lì, di nuovo, ho lavorato nel mondo industriale, prima in una cooperativa di produzione tessile, poi nell'industria della moda (partecipando alle fiere e mostre della moda, dal Pitti a tutte le altre).

Ma poi sono diventato insegnante: di lingua francese nella scuola superiore e lettore di francese alle Università di Bologna e Ferrara – lavorai come insegnante per quattordici anni, una lunga e formativa esperienza.

Ad un certo punto Bovon mi suggerì di valorizzare il mio percorso di studi teologici e programmare qualcosa di nuovo per il mio futuro preparando un dottorato. Lo feci, proprio con lui, un dottorato sulla letteratura delle epistole pastorali, e lo feci per lunghi anni, con molto impegno, mentre facevo ancora il lavoro di insegnante (la tesi di dottorato venne pubblicata da Labor ed Fides nel 1994 con il titolo *Paul apres Paul*, ndr).

Al conseguimento del dottorato avevo davanti a me la scelta tra il succedere a Bovon a Ginevra o a Corsani a Roma. Mi sembrava molto più appropriato venire qui a Roma, una scelta più corrispondente al mio itinerario (Redalié cominciò ad insegnare a Roma pro-



nell'a.a. 1994-1995, ndr).

Il mio impegno in Facoltà nella esegesi, nella teologia biblica, nella didattica

In Facoltà dobbiamo fare un po' di tutto: in primo luogo ci occupiamo dell'insegnamento, nel mio caso coprendo tutte le discipline e le aree del Nuovo Testamento (letteratura narrativa, letteratura epistolare, greco biblico, ...). Come ricerca mi sono occupato del filone di studi che aveva definito il mio progetto di dottorato: le epistole pastorali (le due a Timoteo e quella a Tito), che mi hanno interessato, ma in quanto approfondimento di un lavoro già compiuto.

Come progetto nuovo di ricerca vi è stato quello relativo alla II Tessalonicesi, sulla quale ho redatto un commentario: ciò che qui mi ha molto interessato è sviluppare l'approccio interpretativo relativo alla "rilettura":

la II Tessalonicesi rilegge la I Tessalonicesi in circostanze cambiate e, come nelle pastorali, la tensione sta tra l'esigenza di essere fedeli alle origini e quella di essere pertinenti alla nuova situazione. Un elemento interessante, perché molto attuale, per noi: anche noi viviamo la polarità tra fedeltà all'origine e pertinenza all'attualità, una dinamica, una dialettica attualissima. Altri interessi si sono rivolti, piuttosto che a temi tecnici specifici della ricerca, ai temi trasversali della didattica: come far passare i contenuti ... l'esperienza del corso a distanza è stata importante per affinare la modalità dell'alta divulgazione: trasmettere la ricerca specialistica in modalità interessanti e stimolanti nuove conoscenze per un pubblico molto più ampio di quei pochi specialisti interlocutori della ricerca accademica. Inoltre, c'è la questione dell'elaborazione dell'ermeneutica e della teologia inter-

culturale: considerare la propria prospettiva teologica anche nelle sue componenti culturali. Il nostro lavoro si svolge qui in Facoltà, ma anche attraverso un'ampia presenza all'esterno: incontri ecumenici, partecipazione ad eventi culturali, ... vi sono molte possibilità di intervenire, sia nella società sia anche nelle comunità che chiedono una presenza nel rinnovare la formazione biblica locale. Da ultimo l'esperienza in Facoltà dei Corsi pubblici, non più riservati al pubblico interno dei futuri pastori, ma rivolti al largo pubblico, anche queste sono state occasioni per cambiare o rinnovare la didattica.

How my mind has (not) changed

"Qual è stata l'evoluzione del pensiero, degli atteggiamenti, come è cambiata la tua mentalità?"

Non so se c'è stato un cambiamento, direi piuttosto una continuità e un approfondimento. Forse l'impressione più chiara che ho oggi è quella di riuscire a fare meglio il mio lavoro ora, alla fine, piuttosto che agli inizi. Riprendo oggi dei corsi la cui tematica ho già trattato per esempio quindici anni fa, e mi accorgo che posso completare, approfondire, rendere la tematica più trasmissibile, più agibile, mettendo in atto – insieme a nuove informazioni – idee trasversali che permettono di comunicare meglio i contenuti. La mia evoluzione è stata nell'affinare la comunicazione, nello sforzo di rendere sempre più efficace la didattica (qui porto sempre con me l'esperienza di insegnate nelle scuole).

Collegato a questo vedo un'area di importante evoluzione, più a carattere istituzionale: lavoriamo qui in Facoltà con piccoli numeri di studenti, caratterizzati da diversissimi itinerari

di provenienza, preparazione, ecc. La nostra formazione è quasi individualizzata, ritagliata a misura delle varie persone: la didattica è centrata sul discente, condizione specifica dell'insegnamento di una Facoltà che opera con piccoli numeri e grandi diversificazioni. La varietà di situazioni comunicative è quella che ha richiesto di volta in volta una grande flessibilità.

“Qual è il punto cruciale che vedi in rapporto alla chiesa, e qual è la sfida principale che vedi per la Facoltà in rapporto alla società?”

In rapporto alla chiesa lo snodo cruciale è la novità della presenza dell'immigrazione: nella nostra chiesa rende ancora più forte quel fenomeno che avviene nella più ampia società, cioè la sovrapposizione dell'intergenerazionale sull'interculturale: i capelli bianchi sono sulle pelli bianche, i capelli neri sono sulle pelli nere – sono molto più numerosi gli immigrati nella scuola domenicale che nel gruppo di studio biblico tradizionale ... La sfida per la nostra chiesa è quella di essere in grado di intercettare, di interessare anche le seconde generazioni che si integrano come possono, alle dinamiche di “essere chiesa insieme”, e dunque di rimanere nella chiesa, piuttosto che seguire l'esempio delle seconde generazioni di italiani che in chiesa non ci vanno più. A questo proposito vedo come molto importante il lavoro della FGEI, che non è soltanto il gruppo giovanile, ma il gruppo dei futuri adulti, che possono assumere dei ruoli importanti nella chiesa, a confronto con appunto le seconde generazioni degli immigrati. Un esempio recente l'ho visto in un convegno della diaconia, preparato con l'apporto dei giovani, ma non solo, l'ho constatato nel progetto Linfa, ad esempio.

Nelle nostre chiese si gioca il futuro delle appartenenze confessionali: nelle chiese storiche si assiste ad una uscita di massa, in tutta Europa ... la nostra piccola realtà sociale di chiese BMV è particolarmente esposta ... in questo contesto la riflessione della Facoltà ha delle grandi responsabilità.

Non abbiamo ancora il dettaglio ma la consapevolezza complessiva di dover riproporre le tematiche classiche in prospettiva interculturale. Rivedere, revisionare la prospettiva classica, senza annullarla, ma prospettare una teologia interculturale che riproponga quello che abbiamo insegnato finora collegandolo alle tematiche di attualità, senza cadere nel folklore e senza prendere alcunché come scontato, come acquisito.

Goodbye and I say hallo!

a cura della redazione

Giovedì 10 giugno, con una festiciola nel Convitto, studenti, professori e membri del Consiglio hanno salutato Yann Redalié, che ha concluso il proprio servizio presso il nostro istituto. E' superfluo sottolineare che non si è trattato di un'occasione solenne: gli interventi hanno mantenuto un tono leggero e ironico, il ringraziamento del festeggiato è stato (ma nessuno ne dubitava) estremamente sobrio.

Particolarmente significativo l'aspetto culinario, personalmente curato dal prof. Daniele Garrone (che indossava la divisa che predilige in queste occasioni), con l'ausilio di un gruppo di volontari, uno dei quali professionalmente formato come cuoco: antipasto, due primi, secondo, formaggi e dessert. Il tutto per un costo probabilmente inferiore a pizza e birra. Il prof. Garrone sottolinea spesso quanto sia economica l'autogestione e, almeno per quanto riguarda le feste, non è facile dargli torto, soprattutto considerando il rapporto con la qualità.



Il secondo momento forte della serata è stata la presentazione della «sorpresa» per il prof. Redalié. Bisogna riconoscere che la cosiddetta *Festschrift* (raccolta di studi in onore di qualcuno) non è precisamente il più originale degli omaggi, ma è noto che il gruppo dei docenti della

FVT privilegia solidità d'impostazione e affidabilità rispetto alla creatività fantasiosa. Il dott. Roberto Bottazzi, che invece è un vulcano di iniziative inedite, si è adattato, nella circostanza, a un progetto non inusuale e, assieme alla dott.ssa Eliana Bouchard e con la collaborazione del Decano, ha curato un poderoso volume, dal titolo *Esegesi, formazione, intercultura*. Vi hanno contribuito studiosi italiani e stranieri, con studi per lo più orientati ai tre grandi nodi tematici che inquadrano, senza esaurirlo, il lavoro di Yann Redalié.

Alle 23.00 i castigati bagordi erano doverosamente terminati, anche perché il giorno successivo era in programma una riunione non proprio ordinaria del Consiglio di Facoltà.

Naturalmente, più d'uno ha tentato di scoprire che cosa farà ora Redalié e ci piacerebbe poter presentare lo *scoop* in questa sede. In realtà, abbiamo appreso soltanto che farà il nonno, il che non è uno *scoop* e nemmeno una novità; che dovrà affrontare alcune questioni logistico-organizzative a Bologna; che suo figlio Lorenzo rientra dalla Birmania (ma questo non c'entra, almeno direttamente, con l'emeritazione del noto esegeta); e poco altro.

Abbiamo deciso che a soli settant'anni non può bastare per occupare la giornata e, come studenti, collaboratori e professori della FVT, ci regoleremo di conseguenza.



Catalogo dei corsi in facoltà

di Roberto Bottazzi

Contemporaneamente a ViaPietroCossa42 viene pubblicato il nuovo Catalogo dei Corsi della Facoltà – cioè viene divulgato per la prima volta un nuovo strumento che abbiamo così definito: “Catalogo”.

L’idea è quella di permettere, a tutte le persone interessate, di esplorare attraverso un unico strumento le variegata offerte formative disponibili a Roma, appunto in via Pietro Cossa 42, dove hanno sede le trafficatissime aule della Facoltà.

A diversi livelli e con differenti finalità, si tengono corsi, seminari, cicli di lezioni offerti da docenti italiani e stranieri, laboratori, *week-end* di studio intensivo, giornate

di studio, conferenze, convegni, ... Vogliamo favorire la partecipazione di chi avendo apprezzato una iniziativa forse verrà stuzzicato dall’idea di frequentarne altre, oppure l’adesione ad una particolare iniziativa di interesse specifico che forse non avreste pensato potesse svolgersi presso la Facoltà.

Il Catalogo offre non solo una carrellata di tutte le possibili opzioni di contenuto, ma anche una formula promozionale a livello economico.

Consultate l’apposita pagina Catalogo Corsi sulla *home page* del sito della Facoltà, e ... lasciatevi attirare ...





Facoltà Valdese
di Teologia

prio

via Pietro Cossa 42

00193 - Roma

Tel: + 39 063207055 Mail: segreteria@facoltavaldese.org

www.facoltavaldese.org